

**Boeri: sulle pensioni
il governo è in tilt**

Luca Monticelli

L'INTERVISTA

Tito Boeri

“Sulle pensioni idee pericolose Il governo non affronta i problemi veri”

L'economista: “Politiche miopi sull’immigrazione, le imprese non trovano gli addetti che cercano
La crisi tedesca è più pericolosa dei dazi di Trump: la Francia sta reagendo, noi siamo fermi”

La previdenza è sostenibile grazie all’adeguamento alla speranza di vita

Siamo immobili e in calo demografico ma l’esecutivo non se ne preoccupa

Serve la manutenzione delle infrastrutture o il Pnrr è uno spreco

LUCAMONTICELLI
ROMA

«L’Italia è un Paese in declino demografico e questo si riflette sul mercato del lavoro ancor prima che sulla sostenibilità del nostro sistema di protezione sociale. Oggi mancano lavoratori a tutti i livelli e il governo non sembra preoccuparsene». Tito Boeri propone di «rivedere i piani sugli asili nido, occuparsi del disagio giovanile nel passaggio fra scuola a lavoro e governare anziché subire l’immigrazione. Invece si continua solo a parlare, e con idee pericolose, di pensioni».

L’economista e direttore della rivista *Eco* ridimensiona i timori sui dazi di Trump: «Spero di non illudermi, ma mi sembra che in America stiano abbandonando i toni bellicosi della campagna elettorale. Forse perché si sono resi conto che una guerra commerciale non ha vincitori, ma solo vinti».

Quali sono le prospettive per l’economia italiana?

«Le maggiori ragioni di preoccupazione vengono dall’interminabile recessione tedesca. La Francia, seppur in una situazione di grande instabilità, sta realizzando una manovra ambiziosa che riduce il disavanzo di 53 miliardi. Noi invece sia-

mo fermi».

La legge di bilancio si è concentrata sul cuneo fiscale e sull’Ires, cosa manca?

«Il taglio del cuneo c’era già, non cambia nulla rispetto allo status quo. E ci sono dubbi sul fatto che sia diventata veramente una misura strutturale visto che nella manovra ci sono molte misure estemporanee, compresa la stessa Ires premiale».

Il governo parla dei record dell’occupazione.

«Sono numeri che si spiegano in gran parte col calo delle coorti in ingresso nel mercato del lavoro. Ogni anno perdiamo circa 100 mila giovani lavoratori. L’altra faccia della medaglia del calo della disoccupazione è l’aumento vertiginoso del numero di posti vacanti che le imprese e le famiglie, che cercano badanti, non riescono a riempire. Oggi un’impresa su due lamenta carenze di personale, era un’impresa su dieci solo tre anni fa».

Cosa bisognerebbe fare?

«Permettere a più donne di lavorare capendo perché i piani del Pnrr sugli asili nido non stanno funzionando».

Come lo spiega?

«Se ai Comuni non diamo risorse per pagare il personale degli asili, non vorranno mai costruirli».

È un difetto del Pnrr?

«Sì, mi sembra un piano ignaro

del fatto che gli investimenti richiedono manutenzioni. Come se i problemi della nostra rete ferroviaria non ce lo ricordassero tutti i giorni. Prima di progettare nuove improbabili infrastrutture bisognerebbe occuparsi della manutenzione di quelle esistenti. È uno spreco immane. Il valore di un’opera tende a zero nel giro di una decina d’anni se non si interviene per mantenerla».

L’età di pensionamento crescerà di tre mesi nel 2027. Fa bene l’esecutivo a fermare l’aumento?

«In Italia si finisce per parlare solo di pensioni. E per lo più male. È inevitabile che il sistema pensionistico si adegui al calo demografico. Se non si vuole innalzare l’età di pensionamento, si deve intervenire sugli importi delle pensioni. Sono favorevole a concedere una flessibilità in uscita a chi va in pensione con il sistema misto così come avviene a chi ci va con il metodo contributivo. Chiaramente a condizione



di applicare alla quota retributiva della pensione gli stessi aggiustamenti che valgono per quella contributiva».

Lei ha criticato la norma della manovra che consente di versare all'Inps il 2% di contributi previdenziali aggiuntivi. Perché?

«Mi sembra il prodotto di uno stato confusionale. Cosa si vuole fare con questi soldi? Se si vuole che vadano alla previdenza integrativa non si può darli all'Inps, che non sa gestire patrimoni, mentre sa utilizzare i contributi per pagare le pensioni agli attuali pensionati. Se si vuole con quei soldi potenziare le pensioni pubbliche, si sottraggono risorse alla previdenza integrativa, fondamentale per permettere ai lavoratori di diversificare il rischio investendo anche su altri Paesi che non vivono un calo demografico come il nostro. Ricordiamoci che le pensioni Inps offrono rendimenti legati interamente all'andamento dell'economia italiana».

Le grandi promesse del governo sulla natalità si sono tradotte nel bonus bebè.

«Il bonus estemporanei non servono a nulla. Bisogna ridurre strutturalmente i costi di fare

figli. Certo, se si pone a totale carico delle famiglie il sostegno ai figli nella lunga transizione dalla scuola al mercato del lavoro, come fatto con l'abolizione del reddito di cittadinanza, si va nella direzione opposta. A proposito, perché il governo non pubblica i dati sui beneficiari degli strumenti che dovrebbero avere sostituito il reddito di cittadinanza. Quanti e chi sono? Perché l'opposizione non dice nulla?»

Nell'ultimo numero di Eco, la rivista che dirige, si parla dell'aiuto che l'immigrazione può dare all'occupazione.

«Nell'immediato non abbiamo alternative all'immigrazione per contrastare le conseguenze del calo demografico».

Qualcuno obietterebbe che vuole spalancare i confini.

«Assolutamente no. Ci vogliono quote di ingresso realistiche alla luce delle esigenze del mercato del lavoro e occorre permettere agli immigrati di cercare un impiego da noi legalmente, anziché obbligarli a fare domanda d'asilo quando cercano solo un lavoro, o fingere di reclutarli quando sono all'estero. Come può una famiglia scegliere a chi affidare le

persone care senza poter prima incontrare il lavoratore?»

Perché l'Italia non riesce ad attrarre immigrazione professionalmente di alto livello?

«C'è un atteggiamento ostile anche verso le persone altamente qualificate. Poniamo loro barriere burocratiche ed ostacoli di ogni tipo. Noi in Bocconi abbiamo dei dottorandi bravissimi che non possono viaggiare durante il rinnovo dei loro permessi di soggiorno. Sono persone che hanno opportunità in tutto il mondo e che potrebbero generare reddito e lavoro per molti altri. Come possiamo pensare che decidano di investire nel nostro Paese se li trattiamo così?» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

